Gruppo di studio

Le nuove forme della comunicazione politica

*****

Verbale della riunione del 12 maggio 2008

Sono presenti alla riunione: Franco Bassanini, Paolo Bonetti, Enzo Cheli, Claudio Cristofani, Andrea De Petris, Marzia Gandiglio, Gianluca Gardini, Andrea Manzella, Enrica Millozza, Stefano Passigli, Laura Pennacchi, Cesare Pinelli, Vincenzo Vita.

ENZO CHELI: introduce la riunione del gruppo presentando i temi e il metodo, a suo avviso centrali, nell'attività del gruppo di lavoro. La sua scelta di non presentare, in occasione della prima riunione, alcun documento a firma del coordinatore (che si riserva eventualmente di presentare in una delle prossime riunioni), è finalizzata a raccogliere i primi orientamenti dei partecipanti sul tema oggetto del lavoro del gruppo e a rendere effettivo il collegamento con il lavoro degli altri gruppi ["la costruzione dei partiti a vocazione maggioritaria", coordinato da Oreste Massari, "il finanziamento della politica e dei partiti", coordinato da Cesare Pinelli e "la disciplina giuridica dei partiti", coordinato da Stefano Merlini].

Individua due temi fondamentali su cui ritiene necessario interrogarsi:
1) la grande mobilità dell'elettorato, la fluidità delle forme partitiche e l'accentuazione del leaderismo degli ultimi anni;
2) l'incremento dell'uso dei nuovi strumenti della comunicazione.

In che rapporto sono? Procedono parallelamente?
La grande mobilità dell'elettorato, la fluidità delle forme partitiche e l'accentuazione del leaderismo degli ultimi anni in che misura sono determinate dell'uso degli strumenti sia tradizionali che nuovi della comunicazione? Oppure sono questi ultimi ad aver subito un incremento ed un mutamento a causa della mobilità dell'elettorato, della fluidità delle forme partitiche e dell'accentuazione del leaderismo?

Ritiene che uno degli obiettivi del gruppo sia proprio quello di cogliere i punti di interconnessione tra i due fenomeni, innanzitutto attraverso l'analisi di come le forme tradizionali di comunicazione siano state affiancate (e in alcune circostanze sostituite) dalle nuove forme di comunicazione.

Propone che l'analisi segua tre percorsi.
1. Un <u>percorso sociologico-politologico</u> che indaghi come si stiano evolvendo le forme della comunicazione, come si stiano sviluppando le nuove forme della comunicazione e che effetti abbiano.
2. Un <u>percorso giuridico</u> che analizzi le caratteristiche della normativa attualmente in vigore, in particolare del regime della *par condicio* (sotto l'aspetto della sua validità in periodo elettorale,

della sua efficacia laddove si indirizza ai mezzi di comunicazione pubblici o privati, o laddove prevede una disciplina differenziata tra emittenza nazionale e emittenza locale).
In questo ambito risulta di particolare interesse un'analisi dell'impianto sanzionatorio della normativa attualmente in vigore, che opera al momento esclusivamente in termini di riequilibrio, non prevedendo di fatto altri tipi di sanzione. In tal senso occorrerebbe chiedersi se dalla normativa si vuole ottenere più libertà o più controllo e regolazione. Infine, ritiene necessario valutare quali soluzioni adottare per quei settori al momento senza regole.
3. Un percorso comparativo che analizzi come gli altri paesi abbiano affrontato o stiano affrontando l'esigenza di regolamentazione dei settori al momento sprovvisti di regole.

LAURA PENNACCHI: condivide l'impostazione delineata da Cheli, pur chiedendosi se sia possibile interrogarsi sulle trasformazioni della comunicazione politica senza porsi anche il problema dei contenuti da essa veicolati. A suo avviso occorre fare attenzione alla retroazione reciproca tra mezzi e contenuti della comunicazione e interrogarsi sulle trasformazioni di fondo della democrazia che questa fa emergere (ad es. manipolazione dei messaggi). A questo proposito suggerisce di chiamare a far parte del gruppo di studio esperti proprio degli aspetti legati al rapporto mezzi e contenuti della comunicazione (sociologi, semiologi…).

VINCENZO VITA: individua come uno dei temi principali una riflessione sulla legge 28/2000 (c.d. *par condicio*); legge immaginata per competizioni elettorali tra coalizioni, che ruota attorno alla sequenza parità-premio coalizionale. Nel 2000 era inimmaginabile che il numero dei partiti potesse crescere a causa della presentazione di liste minori, finalizzata solo al rimborso elettorale previsto dalla successiva normativa.
Avverte il pericolo di scardinare la 28/2000 in una realtà in cui manca una efficace normativa antitrust e una legge sul conflitto di interessi.
A suo avviso la legge sulla *par condicio* è stata vittima di un fraintendimento di fondo circa il principio cardine della parità: si tratta in realtà della parità di tempi nel periodo elettorale, non nel singolo programma. Il confronto Veltroni-Berlusconi, infatti, nel corso della scorsa campagna elettorale non era affatto vietato dalla par condicio, bensì da una sua errata interpretazione. Ritiene, invece, che occorrerebbe aggiornare tale norma prevedendo per le forze politiche uno spazio basato sul principio della maggiore rappresentatività, ma anche prevedendo spazi alle nuove forze politiche.

Altri temi da trattare sarebbero quello dei nuovi media, ovvero dell'evolversi dei media, e dell'emittenza locale (in quanto la legge 28/2000, costruita sulle candidature in collegi uninominali, risulta parzialmente superata dalla normativa elettorale vigente).

Per quanto riguarda, invece, l'impianto sanzionatorio avverte come l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni si stia trasformando in una sorta di tribunale, ruolo non previsto dalla normativa che l'ha istituita. Il recente episodio delle affermazioni di Travaglio sul Presidente del Senato Schifani, su cui è chiamata ad intervenire l'Autority, è un esempio di come la torsione del ruolo dell'Agcom, rispetto alla legge, rischia di mettere in pericolo la libertà di informazione. Meglio sarebbe, invece, prevedere per legge sanzioni precise.

GIANLUCA GARDINI: interviene sostenendo che i risultati della Lega Nord (una forza poco presente sui media, ma con un grande radicamento territoriale) alle elezioni politiche smentiscano la tesi della telecrazia.
Affronta il problema del limite funzionale dei media a partire dall'esposizione di una delle interpretazioni circa il regime di parità, secondo la quale le televisioni private sarebbero sottoposte a tale regime anche in periodo non elettorale. Se così effettivamente fosse ne deriverebbe una normativa non conforme all'art. 21 della Costituzione.

Ritiene, infine, che la legge 28/2000 sia poco chiara circa la limitazione degli spazi quando tratta il periodo non elettorale. Per quanto riguarda gli spazi in periodo elettorale, invece, ritiene che dovrebbe essere introdotto un *mélange* tra parità e proporzionalità (tra passato e futuro, consentendo spazi ai nuovi soggetti politici sulla base, eventualmente, del numero di liste presentate o del numero di candidati presentati da ciascuna lista nelle varie circoscrizioni elettorali).

PAOLO BONETTI: si dichiara interessato ad affrontare il problema della comunicazione politica da un punto di vista sistemico. Ovvero, come le nuove forme della comunicazione influenzino la vita politica e istituzionale nel suo complesso.
Ritiene, quindi, che le riflessioni del gruppo debbano "uscire" dalla 28/2000, o comunque proiettarla nel futuro, per concentrarsi in misura maggiore sulle nuove forme e i nuovi mezzi della comunicazione.
E' certo del necessario ribaltamento della concezione più accreditata, circa le nuove forme e i nuovi mezzi della comunicazione, secondo la quale gli Stati abbiano perso il controllo dei mezzi di comunicazione: in realtà sono proprio i nuovi mezzi di comunicazione ad essere oggetto dell'attenzione degli Stati e ad essere utilizzati dagli Stati.
Infine, invece di procedere alla comparazione del sistema italiano con quelli di altri paesi europei (come proposto dal coordinatore) considera più efficace analizzare il contesto politico-istituzionale e normativo a livello di Unione Europea, non di singoli Stati.

ANDREA DE PETRIS: in merito ai nuovi strumenti di comunicazione, sottolinea la necessità di tenere distinte comunicazione e partecipazione e di considerare come gli effetti dei nuovi strumenti di comunicazione siano diversi a seconda del segmento di popolazione a cui si riferiscono. Relativamente all'esigenza della comparazione, con cui concorda, si chiede se non sia fondamentale avere come riferimento gli Stati Uniti, in quanto pionieri della comunicazione tradizionale e delle sue nuove forme.
In risposta alla necessità, sollevata da più interventi, di regolare settori oggi sprovvisti di regole, avverte come internet non sia regolabile, né controllabile, ma sia di fatto solo sanzionabile.
Infine, in merito alle buone performance della Lega Nord alle elezioni politiche, evidenzia come la Lega in realtà fosse presente sui media, e fosse quindi emersa nel corso della campagna elettorale, come messaggio, anche se non attraverso i candidati.

ANDREA MANZELLA: precisa di vedere i nuovi mezzi di comunicazione come una sorta di "avanguardia elettronica", capace di effetti qualitativamente - più che quantitativamente - rilevanti. Relativamente ai messaggi veicolati dai media e ai loro effetti, ritiene di dover approfondire come dei flussi di antipolitica siano elettoralmente avvantaggiati l'Italia dei Valori e la Lega Nord, le componenti più piccole degli schieramenti, e non certo i partiti maggiori.
Di conseguenza considera necessario fare attenzione a come questa avanguardia elettronica si indirizzi e si concentri sull'antipolitica, che è tendenzialmente al di fuori dei canali tradizionali della democrazia e che, invece, può esservi da essa ricondotta.

STEFANO PASSIGLI: consiglia di verificare l'esistenza di letteratura sulla distribuzione degli utenti della rete e su come essi abbiano votato, in quanto utile a fornire conoscenze "di fatto" alle riflessioni del gruppo di studio.

CLAUDIO CRISTOFANI: ritiene che un'analisi delle forme della comunicazione sulla base della normativa vigente sia limitato, soprattutto dal momento in cui manca in Italia un pezzo fondamentale della normativa in materia, ovvero una legge sul conflitto di interessi. A suo avviso maggiore interesse desta l'approccio sociologico-politologico, ed in particolare, andando al di là della normativa, la misurazione degli effetti della comunicazione politica su vari piani, da un punto di vista sistemico.

ENZO CHELI: conclude e ringrazia i presenti. Ritiene utili riunioni congiunte con gli altri gruppi, compatibilmente con gli impegni di ciascuno, e avvisa che verrà data comunicazione della data della prossima riunione.